

Riveliamo un'incredibile «carta del disservizio ferroviario in Italia»

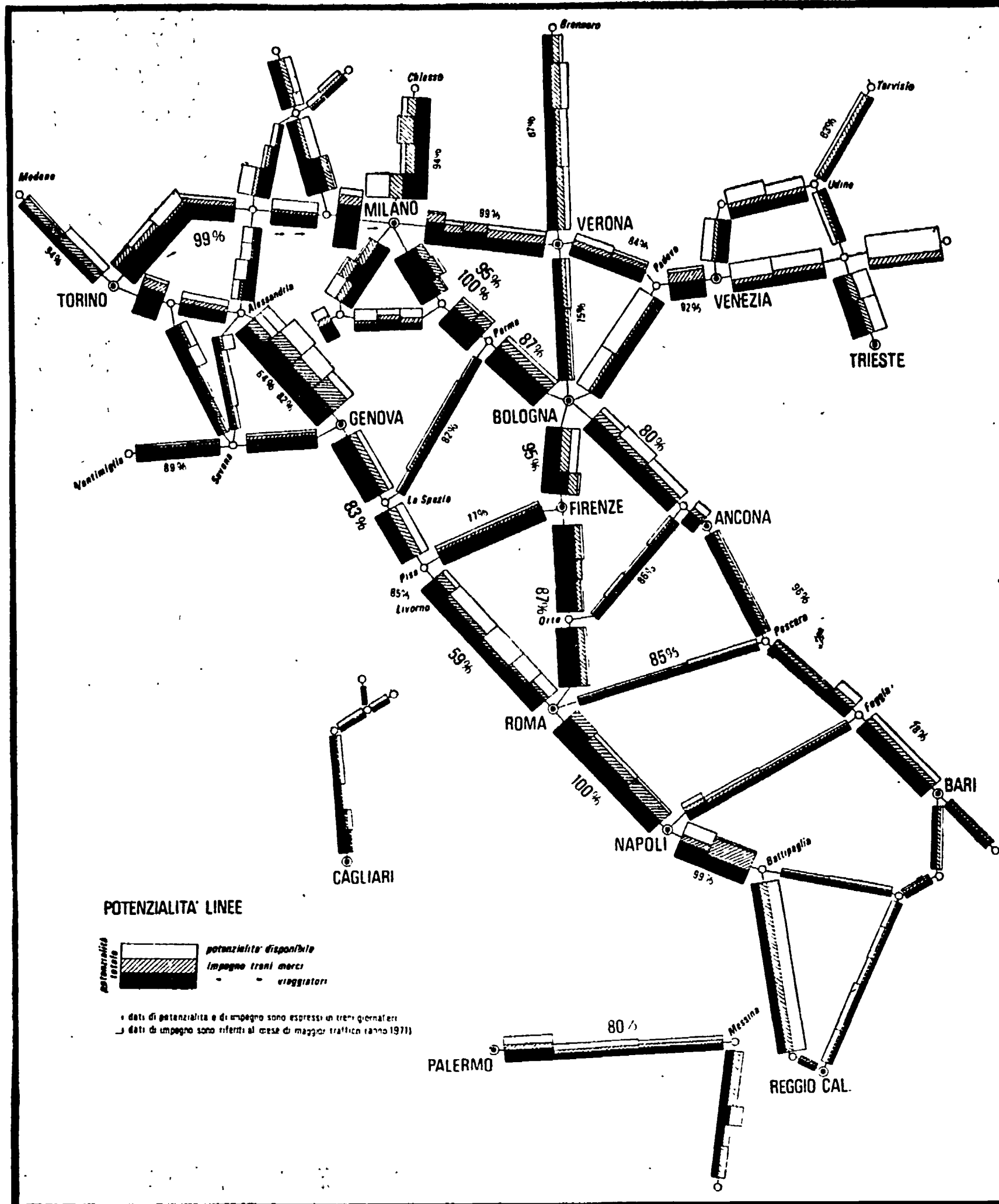
Ferrovie più ingorgate delle strade

Anche per questo in auto si fatica e si muore di più

Nei mesi «di punta» migliaia di camion in più sulle strade per sopprimere all'incapacità del trasporto pubblico - Tuttavia il governo è andato in ferie senza decidere sul Piano di ammodernamento e senza dare una risposta ai lavoratori che il 23 tornano a scioperare

Il governo ha preso le ferie senza approvare il Piano di investimenti per le Ferrovie e senza nemmeno tentare un accordo con i sindacati dei ferrovieri che gli chiedono di avviare, con alcuni miglioramenti al personale, anche una politica di miglioramento generale del servizio. Perciò si prepara per il 23 un nuovo sciopero nazionale; soltanto la volontà dei sindacati di evitare disagi ai lavoratori in vacanza ha impedito che lo sciopero coincidesse col ferragosto. Il governo ha preso le ferie, cerca persino di insabbiare il Piano di ammodernamento delle Ferrovie, ma sul treno e sulle strade diviene sempre più faticoso e pericoloso viaggiare. I treni sono affollati, talvol-

già i ritardi di molti giorni, la moria del bestiame nei treni bloccati negli scali o la mancanza di carri per trasportare derrate deperibili è un «avvertimento» che basta a provocare il trasferimento del traffico sulle strade. Alcune migliaia di camion in più circolano, in questa carenza di capacità delle linee italiane per l'incapacità della rete di evitare disagi ai lavoratori alla domanda di traffico. L'aumento dei morti sulle strade, fra luglio ed agosto, ha dunque fra le cause fondamentali il fatto che in questi due mesi le FS non sono in grado di fare nemmeno il limitato servizio merci svolto normalmente. Oggi il rifiuto del servizio è ufficiale; ma



Nel grafico sono riportati, per le principali linee, i volumi di traffico merci e viaggiatori con la percentuale di utilizzazione. Il grado di utilizzazione ritenuto massimo, nell'ambito della sicurezza, è dell'80 per cento; su molte linee è stato superato, su altre è raggiunto o sta per esserlo.

Dopo gli ultimi interrogatori nel carcere di Monza

FREDA - VENTURA: L'ISTRUTTORIA AD UNA SVOLTA

Il giudice D'Ambrosio dovrà definire la posizione dei due fascisti veneti entro il 5 settembre - Inspiegabile affievolimento dei legali delle villette di piazza Fontana

MILANO, 14. L'ultimo interrogatorio di Giovanni Ventura, compiuto l'altro giorno dal giudice istruttore dottor D'Ambrosio nel carcere di Monza, non sembra aver recato novità di rilievo. Stando alle indiscrezioni raccolte, il Ventura, che negli ultimi tempi aveva cominciato a fare rivelazioni e ad attaccare il socio Freda all'evidente scopo di scindere le proprie responsabilità, ha messo improvvisamente la sordina. Perché? La domanda per il momento rimane senza risposta. Quanto al Freda che, sempre stando alle voci, appariva scosso, avrebbe ora riacquisito la sua sicurezza. Sulla causa di tale mutamento si possono fare delle ipotesi. Ce n'è una prima di carattere pratico. L'interesse delle parti, per consentire agli avvocati di partire in vacanza, sospende i cosiddetti termini processuali. Dal primo agosto al 15 settembre, a meno che l'imputato non rinunci esplicitamente a tali termini. Ciò significa in pratica che il giudice non può procedere ad interrogatori o ad altri atti che prevedano la presenza del difensore. Ora, mentre il Ventura ha rinunciato ai termini e può quindi essere interrogato, il Freda si è ben guardato dal farlo. Ciò gli assicura oltre un mese di tranquillità, in cui potrà mettere in ordine le sue idee ed attendere le forze eventuali aiuti dai suoi amici all'esterno. E qui si può avanzare una seconda ipotesi basata su recenti avvenimenti. Come si ricorderà, sembra che il Freda si sia difeso affermando che l'altro di aver ceduto i famosi timers (che secondo l'accusa, sarebbero serviti per la strage di piazza Fontana) ad altri non meglio identificati. Ora l'attenduto di Trieste di cui la organizzazione palestinese «Settembre nero» si è assunta la responsabilità, potrebbe dare un indizio puntello a tale versione e dimostrare che esiste un terrorismo collegato agli arabi che continua ad agire.

Un improvviso voltafaccia

Non si dimentichi in proposito l'improvviso voltafaccia in senso filoradice dei fascisti triestini di «Avanguardia nazionale», con la quale sempre stando alle voci, il Freda avrebbe avuto a suo tempo dei rapporti. Comunque sia, la sorte di Freda e Ventura dovrebbe essere decisa, almeno in via provvisoria, entro il 5 settembre prossimo, data in cui scadono i termini della detenzione preventiva. Dopo tali termini (che nulla hanno a che vedere con i sopraccitati termini processuali) i due personaggi dovranno essere scarcerati per l'accusa riguardante la strage di piazza Fontana, a meno che il dottor D'Ambrosio non spieghi contro di loro mandati di cattura per la stessa accusa. Concludendo sull'argomento si ha l'impressione che il magistrato, proprio nel momen-

Siamo in grado di pubblicare (v. grafico accanto) un quadro elaborato dal Servizio statistico delle FS sulla situazione non solo allarmante, ma già di pericolo, cui ha portato la saturazione di traffico sulle linee italiane. Una linea ferroviaria può essere normalmente occupata fino all'80% della sua capacità teorica. Solo poche le autostrade che sono occupate in una percentuale così elevata della capacità teorica e in maniera pressoché continuativa come avviene per le linee ferroviarie. Ebbene, le più importanti linee ferroviarie italiane hanno già superato il limite. Clichiamo la Genova-Pisa (82%), Torino-Milano (98%), Napoli-Bari (99%), Ancona-Foggia (96%), Roma-Pescara (85%), Roma-Napoli (100%), rinviiando per le altre al grafico. La Firenze-Roma, unica linea che si sta quadruplicando, non è nemmeno quella che risulta occupata in misura maggiore (87%) benché la sua saturazione permanente in condizioni di saturazione.

Il quadro impressionante dell'ingorgo cui sono giunte le ferrovie porta a queste conclusioni: 1) che la sicurezza è in pericolo; 2) che l'elasticità di trasporto è anch'essa diminuita (anche volendo, si può fare ormai un numero limitato di treni straordinari); 3) che le situazioni di punta; 4) buona parte del traffico merci si è già trasferita sulle strade in base a una causa precisa, l'incapacità delle ferrovie di mascherare, a farvi fronte; 5) quasi tutti gli incrementi di traffico avvengono, di merci e persone, dovrebbero scaricarsi sulle strade peggiorando ancora la situazione attuale.

Perché, dunque, anche il governo Andreotti non vuole il Piano per investire 4 mila miliardi nelle Ferrovie? Già la situazione attuale produce un danno enorme attraverso aumento dei costi (quindi dei prezzi), incidenti, riduzione di posti di lavoro nell'industria dei trasporti. Il governo si dice voglia «indagare» ancora sulle ragioni della spesa. Il limite di 4 mila miliardi, tuttavia, sembra suggerito più dall'incapacità di agire tempestivamente nella misura richiesta che dal suo rapporto con la necessità. Le linee ormai saturate o da costruire ex novo (come per alcune regioni del Mezzogiorno che non hanno mai avuto una vera rete ferroviaria interregionale) sono almeno cinquemila chilometri. Se la costruzione costa un miliardo e 300 milioni a chilometro, con tutti gli oneri, occorrono 600 miliardi di lire per realizzare la rete. Naturalmente, non può essere il sistema nazionale e regionale di trasporti adeguato alle esigenze previste per il 1980. E per essere pronto il costo dell'investimento è di 800 miliardi.

Una tesi sostenuta ad ogni costo

Diremmo anzi che in tale fase, la costituzione è altrettanto se non più utile che al dibattito pubblico. La parte civile infatti può sollecitare indagini, recare nuovi elementi e testimoni, partecipare insomma alla costruzione dell'accusa. Perché allora i legali dei parenti delle vittime (fra i quali, è bene ricordarlo, si trovava anche l'on. Leone prima di essere eletto Presidente della Repubblica) non si muovono? Parliamo dei legali perché ovviamente i parenti si sono messi nelle loro mani. Ora in un momento in cui parti civili non è che gli imputati siano Valpreda e gli altri piuttosto che Freda e Ventura. Interesse delle parti civili è che sia fatta giustizia. I responsabili dell'attentato, chiunque siano, vengano puniti e condannati. Perché allora tanta sicurezza sulla responsabilità di Valpreda e degli altri e neppure un sospetto su quella di Freda e Ventura? Indubbiamente alcuni dei patroni di parte civile, all'inizio del processo, sono rinviiati contro Valpreda, hanno dimostrato di voler sostenere ad ogni costo la tesi della «strage anarchica» per motivi di una ben individuata politica. Ma è possibile che tutti gli avvocati delle vittime intendano seguire questa linea, che non è conforme alla giustizia né agli interessi dei loro clienti e che suscita legittimamente dei dubbi nell'opinione pubblica? Queste infatti si chiedono molti italiani hanno dei dubbi sulla correttezza di Valpreda e degli altri compresi i giudici i quali non a caso hanno aperto un'istruttoria approntata contro Freda e Ventura. Come mai solo gli avvocati sono così sicuri al punto da rischiare anche, come dicevano, di compromettere gli interessi dei loro clienti? Se infatti Freda e Ventura venissero rinviati a giudizio, come si troverebbero questi avvocati che non hanno voluto partecipare all'istruttoria? Sono domande queste che vanno poste chiaramente e tanto più nel momento in cui i dirigenti degli uffici giudiziari milanesi rispondono con un inspiegabile silenzio alle istanze per una sollecita fissazione del processo Valpreda. Già troppi sospetti gravano su questo processo perché se non possono aggiungere altri.

Pier Luigi Gandini

Uno dei più grandi disastri dell'aviazione civile

L'«Iljuscin 62» è caduto pochi minuti dopo il decollo

Nessun superstite fra i 148 passeggeri e gli otto membri dell'equipaggio - Ignoto le cause della sciagura - Erano turisti diretti con volo «charter» in Bulgaria

BERLINO, 14. Centocinquantesi persone sono morte in un istante ieri pomeriggio - alle 18.10 ora italiana - nella più disastrosa sciagura aerea di tutta la storia dell'aviazione civile con un solo aereo coinvolto. Unico precedente: il disastro aereo del 29 luglio 1971 in Giappone, quando morirono 162 persone nella collisione fra un aereo di linea e un jet.

La terribile disgrazia ha colpito un aereo in partenza da Berlino Est e diretto, con un volo «charter» a Burgas in Bulgaria. L'«Iljuscin 62» della «Interflug», la compagnia di bandiera della Repubblica Democratica Tedesca era appena decollato dall'aeroporto Schoenefeld, quando è precipitato di schianto molto vicino alla cittadina di Koenigs-Wusterhausen a sud-est della capitale. Carico di carburante come era, il grande velivolo ha preso immediatamente fuoco come un fiammiferio. I soccorsi arrivati nei giorni di pochissimi minuti (il luogo di caduta è vicinissimo all'aeroporto) non hanno potuto fare altro - pare - che assistere e aiutare il naturale spegnimento dell'incendio e quindi constatare che i 148 passeggeri e gli otto membri dell'equipaggio erano tutti morti.

Per quanto riguarda la Germania (est e ovest) si ricorda una sola sciagura paragonabile a quella di ieri: nel 1965 un aereo militare della Germania ovest precipitò provocando la morte di 90 paracadutisti in volo di trasferimento.

Un primo elemento nuovo del rapimento dello studente universitario Filippo Caputi, di 22 anni, avvenuto alcuni giorni fa. Tre presunti emissari dei banditi - i fratelli Vincenzo e Giovanni Veschio, rispettivamente di 45 e 78 anni, e Francesco Sacco di 43 - sono stati sorpresi ed arrestati mentre si incontravano con il padre del giovane, il farmacista Rosario Caputi, di 41 anni.

«Interflug» hanno subito a loro volta una inchiesta. Per ora non si è potuto nemmeno accertare se l'aereo è esploso in aria oppure dopo l'impatto al suolo.

L'operazione è stata compiuta dalla polizia e dai carabinieri sotto la direzione dell'ispettore generale di Pubblica sicurezza dott. Francesco Saverio Romanelli, inviato in Calabria dal ministro degli Interni on. Rumor per coordinare le indagini sul rapimento, sull'assalto al treno delle ferrovie calabro-lucane e sulla rapina contro i due impiegati postali di Gioia Tauro.

Il mafioso, tuttavia, secondo quanto si è appreso, è riuscito ad allontanarsi seguito da un complice che fino a quel momento era stato nascosto fra gli arbusti. I due, Vescio ed il Sacco che si erano tenuti più distanti dal luogo dell'incontro, non hanno fatto in tempo a fuggire e sono stati così arrestati. Nessuno di essi ha opposto resistenza. Sacco, che aveva in tasca una pistola cal. 6,35, l'ha consegnata ai carabinieri di sua spontanea volontà dicendo: «Ho un'arma che non ho denunciato. Prendetela».

La polizia ed i carabinieri avevano appreso, durante le indagini, che il farmacista si sarebbe dovuto incontrare la notte scorsa con emissari dei banditi per concludere le trattative per il rilascio del figlio. L'ispettore generale di Pubblica sicurezza Romanelli ha allora indetto una riunione alla quale hanno partecipato tutti i responsabili dell'ordine pubblico. Nel corso della riunione è stato predisposto un piano con l'impiego di cento militari fra agenti e carabinieri, di unità cinofile di Vibo Valentia e numerosi automobili. Allora convenuta - di cui era giunta precisa informazione agli investigatori - tutta la zona di Piano di Luppino è stata circondata.

Lettere all'Unità

Una bella pineta che sta diventando pattumiera
Gentile direttore, mi rivolgo anche a lei per denunciare all'opinione pubblica altre zone di autostrade preposte al pubblico bene - lo stato sempre più penoso in cui versa la pineta di Marina di Castagneto, fino a pochi anni fa un'oasi di verde ed aria balsamica: oltre agli abituali gitananti in cerca di legna per il piano, campagnoli, questi si accampano in ogni angolo mettendo a repentaglio non solo la sopravvivenza della pineta (che, a Marina di Castagneto, ecc.), ma contravvenendo ad ogni più elementare norma igienica (rifiuti organici di ogni tipo giacciono qua e là sul terreno).

Fucilato dai fascisti perché stimava il re: che ne dice Covelli?
Onorevole Covelli, non suo coetaneo (classe 1914): quindi questo già è sufficiente ad esprimere l'infelicità della sua vita, che, parafrendo un'espressione oggi di moda, «doveva fare la guerra e non l'amore». Quando fu fucilato dai fascisti («sappiamo come!», era anche finito il tempo della nostra giovinezza.

Chiede che gli scrivano i suoi compagni di prigionia
Caro direttore, avendo avuto esito negativo il mio avviso gentilmente pubblicato sul suo giornale nel marzo u.s. e dovendo ancora attendere una mia domanda per pensione di guerra, la pregherei molto cortesemente di pubblicare anche il seguente avviso.

La liquidazione è un anacronismo?
Caro direttore, la validità della liquidazione, a mio modesto parere, non può essere valutata per quelle categorie di lavoratori che, presentando una cartolina postale indicando il loro indirizzo. Al resto penserei lo stesso assicurando nel contempo di nessun disturbo se non quello di firmare poi una dichiarazione, di loro gradimento, che io ho già qui pronta.

«Ci risiamo: la polizia per risolvere i mali che affliggono la Sardegna»
Cara Unità, il problema del banditismo sardo, in un'isola dominata da secoli da sfruttatori e negriti, non accenna a quanto pare ad essere risolto. Il 5 luglio ha pubblicato una breve nota sul rastrellamento avvenuto ad opera delle cosiddette forze di pubblica sicurezza zone dell'isola con risultati che nulla hanno a che fare con la sanatoria di cui si sapeva. Bisogna al contrario, queste operazioni di polizia indiscriminate, raggiungono lo scopo opposto: quello di ispirare ed esasperare gli animi sensibili dei sardi assetati di giustizia.

Tre arresti in Calabria per lo studente rapito
Sfuggiti a una colossale operazione di polizia due banditi che stavano presumibilmente ritirando il riscatto
LAMEZIA T. (Catanzaro), 14. Un primo elemento nuovo del rapimento dello studente universitario Filippo Caputi, di 22 anni, avvenuto alcuni giorni fa. Tre presunti emissari dei banditi - i fratelli Vincenzo e Giovanni Veschio, rispettivamente di 45 e 78 anni, e Francesco Sacco di 43 - sono stati sorpresi ed arrestati mentre si incontravano con il padre del giovane, il farmacista Rosario Caputi, di 41 anni.

La liquidazione è un anacronismo?
Caro direttore, la validità della liquidazione, a mio modesto parere, non può essere valutata per quelle categorie di lavoratori che, presentando una cartolina postale indicando il loro indirizzo. Al resto penserei lo stesso assicurando nel contempo di nessun disturbo se non quello di firmare poi una dichiarazione, di loro gradimento, che io ho già qui pronta.

La liquidazione è un anacronismo?
Caro direttore, la validità della liquidazione, a mio modesto parere, non può essere valutata per quelle categorie di lavoratori che, presentando una cartolina postale indicando il loro indirizzo. Al resto penserei lo stesso assicurando nel contempo di nessun disturbo se non quello di firmare poi una dichiarazione, di loro gradimento, che io ho già qui pronta.